

ASSOCIAZIONI DI AUTO MUTUO AIUTO

Le associazioni di Auto Mutuo Aiuto (AMA) sono formate da persone che condividono lo stesso problema, con lo scopo di aiutarsi reciprocamente. Le più note associazioni nel settore dell'alcoldipendenza sono di seguito rappresentate.

Associazione Italiana dei Club Alcolologici Territoriali

L'AICAT (Associazione Italiana dei Club Alcolologici Territoriali – metodo Hudolin) è stata costituita nel 1990 per sostenere il processo di crescita e di diffusione dei Club in Italia, dopo la fondazione del primo Club Alcolologico Territoriale (d'ora in poi CAT) avvenuta a Trieste il 22 novembre 1979, grazie al diretto impegno del Prof. Vladimir Hudolin, neuropsichiatra dell'Università di Zagabria e fondatore dell'omonimo Metodo (che si è evoluto nell'Approccio Ecologico Sociale ai problemi alcol correlati e complessi). L'AICAT è un'associazione no-profit che coordina le attività delle reti territoriali dei CAT (Club Alcolologici Territoriali), che è la nuova denominazione dei Club degli Alcolisti in Trattamento adottata dopo il Congresso AICAT di Paestum del 2010.

I CAT sono comunità multifamiliari presenti su tutto il territorio nazionale, organizzati in 230 Associazioni territoriali (ACAT o APCAT), in 18 associazioni regionali (ARCAT) e in 2 associazioni provinciali (APCAT) quelle di Trento e a Bolzano.

I CAT lavorano secondo i principi ed i metodi dell'approccio sistemico e multifamiliare, promuovendo la partecipazione diretta e responsabile di tutti i membri di una famiglia e della rete relazionale prossima nelle sofferenze, nei disagi e nei disturbi correlati al consumo di bevande alcoliche, all'uso associato di altre droghe e/o alla presenza di altri comportamenti problematici (es.: disagi psichici, gioco d'azzardo, disturbi del comportamento alimentare, rapporto problematico con internet, ecc.), stimolando un processo di cambiamento di stile di vita orientato alla riconquista della propria salute e libertà.

Il CAT non si presenta come luogo di terapia ed opera sulla base dell'assunto che l'uso di alcol non è una patologia ma un tipo di comportamento.

Fanno parte del CAT anche un “servitore – insegnante” nonché coloro che scelgono di fungere da “famiglia solidale” delle persone con problemi alcol – correlati sole, senza una famiglia e senza una rete di sostegno. Il lavoro svolto all'interno del CAT si basa sulla condivisione dei propri vissuti, dei propri disagi, delle proprie difficoltà, delle proprie emozioni e delle proprie potenzialità. Nel CAT l'attenzione viene focalizzata, più che sul rapporto che una persona ha con l'alcol o altre sostanze, sulla persona stessa nella sua totalità e complessità, tenendo conto

anche del contesto familiare e sociale in cui essa è inserita. In particolare sono considerati i disagi ed i problemi che l'alcol crea all'intera famiglia. È l'intera famiglia, infatti, che viene coinvolta nel lavoro del CAT e tutta viene stimolata a modificare il proprio stile di vita, a crescere e a maturare insieme. Le famiglie considerate prima in difficoltà, con il cambiamento del proprio stile di vita, diventano risorse per se stesse e per tutta la comunità nella quale sono inserite. Diventano le protagoniste di azioni di promozione e protezione della salute e del benessere sociale, aumentando la qualità delle relazioni e dei valori umani e sociali nella propria comunità.

Attività e Servizi promossi e sostenuti da AICAT

- I Congressi: AICAT promuove ogni anno il Congresso Nazionale delle famiglie e dei servitori insegnanti dei CAT ed il Congresso di Spiritualità antropologica e di Ecologia sociale ad Assisi.
- Forum nazionali di EEC: AICAT organizza ogni anno 2 Forum EEC (Educazione Ecologica Continua) uno a marzo e l'altro a novembre con l'obiettivo di promuovere il confronto e la formazione rispetto alla metodologia.
- Nelle varie regioni sono sviluppati n. 30 Corsi di sensibilizzazione (di 50 ore) sull'approccio ecologico sociale ai problemi alcol correlati (Metodo Hudolin).
- I Servizi.
- Il Numero Verde: 800 974 250
- Il Sito Web: www.aicat.net
- La Banca Dati

Collaborazioni

- Dipartimento di Prevenzione del Ministero della Salute
- Istituto Superiore di Sanità – Osservatorio Nazionale sull'Alcol.
- SIA (Società Italiana di Alcolologia).
- ConVol (Conferenza Nazionale Associazioni di Volontariato).
- Forum 3° Settore
- Rivista dei CAT “Camminando Insieme”
- WACAT (Associazione Mondiale dei CAT)
- EUROCARE (network europeo per lo Studio e la Ricerca e l'Advocacy sull'alcol).
- La “Scuola Europea di Psichiatria ed Alcolologia Ecologica” per i programmi di formazione internazionale secondo il metodo di Hudolin.

La Banca Dati

A partire dall'anno 2004 con cadenza annuale, l'AICAT promuove, in collaborazione con le ARCAT, una rilevazione sulle attività svolte dai CAT nelle diverse regioni d'Italia. La Banca Dati è una fotografia sul lavoro dei CAT, delle associazioni e dei programmi di attività ad essi collegati, scattata con cadenza annuale grazie al contributo delle associazioni regionali e alla regia di un gruppo di lavoro nazionale coordinato da ARCAT Veneto.

I dati più attuali disponibili – raccolti nel 2016 – risalgono all'anno 2015, anno in cui è stata effettuata l'ultima rilevazione su scala nazionale. Oltre a quello nazionale, esistono anche report

regionali recenti tra cui quello della Toscana, che risale all'anno 2013 e quello annuale del Veneto (l'ultimo risalente al 2016).

Lo scopo dell'indagine è quello di conoscere alcuni aspetti dell'attività delle ARCAT, delle ACAT, dei CAT e dei servitori insegnanti del territorio nazionale.

Le Regioni che hanno partecipato a questo report dell'aggiornamento della Banca dati sono 12.

Nel 2016, quindi, sono state raccolte:

3 schede ARCAT

140 schede ACAT

L'organizzazione delle ARCAT

Le ARCAT sono le associazioni regionali dei CAT; hanno un compito organizzativo e propongono eventi formativi e cercano di fare rete con le istituzioni locali.

Attività formativa per eccellenza per la sensibilizzazione delle comunità e per la formazione dei Servitori Insegnanti è il Corso di sensibilizzazione all'approccio ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi (Metodo Hudolin). Il Corso della durata di 50 ore si svolge all'interno di un'intera settimana. È rivolto ai membri di CAT e alla comunità in cui il CAT è inserito. Ha l'obiettivo di sensibilizzare il territorio rispetto ai problemi alcolcorrelati, diffondere la conoscenza dei CAT e formare nuovi Servitori Insegnanti (d'ora in poi SI) da inserire nei CAT.

Dai dati rilevati si osserva come i corsi di sensibilizzazione organizzati in Italia siano una trentina, in calo nell'ultimo anno; essendo frequentati da una media di 40 persone, si può stimare che nel 2015 in Italia sono state “sensibilizzate” circa un migliaio di persone.

Il 76% delle ARCAT partecipa a qualche forma di coordinamento con le Consulte per il Volontariato, il 56% con le Amministrazioni Regionali. Mettendo insieme le varie forme di sovvenzione economica, il 50% delle ARCAT (era il 32% nel 2010) ha ricevuto qualche forma di finanziamento.

Il lavoro di rete sembra migliorato in questi anni.

Ogni ARCAT è organizzata in APCAT o ACAT. Le APCAT fanno riferimento alle province, le ACAT a territori più piccoli.

Le ACAT e la diffusione dei Club in Italia

Le ACAT censite in Italia sono in totale 257, 143 di queste hanno inviato la scheda (55,4% fra tutte le ACAT, 80,5% fra le ACAT associate).

Dalle schede ACAT si rileva che il numero di CAT presenti nel territorio italiano è di 2.041 nel 2011.

Considerata la varietà delle situazioni locali e le difficoltà organizzative di alcuni territori, “contare” i CAT non è risultato semplice.

In generale negli ultimi 10 anni i CAT in Italia sono diminuiti del 9%, ed anche la loro densità è passata da un CAT ogni 25.000 abitanti circa nell'anno 2000 ad un CAT ogni 30.000 abitanti nel 2011. Questa diminuzione è in parte dovuta al peggioramento del rapporto di collaborazione con le reti socio sanitarie dei territori e dal minore investimento delle Istituzioni amministrative. È difficile invertire tale tendenza anche se, in tutti questi anni, è stata ampiamente dimostrata l'efficacia della metodologia hudoliniana nell'affrontare i problemi alcolcorrelati (d'ora in poi denominati PAC). Dall'analisi degli elementi raccolti, con la banca

dati, si evince che il 70-80% delle famiglie con PAC, cambiando il proprio stile di vita, diventano risorse per le comunità, sviluppano azioni di cittadinanza attiva nel migliorare la salute e la convivenza nei propri territori.

I CAT associati come Club degli Alcolisti in Trattamento sono circa un quarto, un quinto del totale. Difficile, però, conoscere il numero esatto in quanto molte volte non hanno risposto alle richieste di informazioni.

Rispetto all'andamento dei CAT si possono fare le seguenti riflessioni:

- si registrano situazioni critiche: in Calabria in 10 anni sono stati persi i $\frac{3}{4}$ dei CAT (da 46 a 12). In Piemonte i CAT si sono dimezzati e anche la Val d'Aosta è in difficoltà;
- nelle rimanenti regioni si registrano situazioni sostanzialmente stabili o comunque con lievi decrementi.

È interessante andare a vedere anche quanti Club sono stati aperti e sono stati chiusi nelle varie Regioni nel corso del 2015. In Italia sono stati aperti una sessantina di nuovi CAT, mentre ne sono stati chiusi 90. Le Regioni in cui si aprono di più nuovi CAT sono il Veneto e la Puglia. Le Regioni in cui se ne chiudono di più sono sempre il Veneto, la Puglia, la Toscana, il Piemonte ed il Trentino.

Per quanto riguarda la diffusione capillare dei CAT si osserva che nel Nord – Est (Friuli Venezia Giulia, Veneto, provincia autonoma di Trento e di Bolzano ed Emilia Romagna) si concentrano più della metà dei CAT italiani (1.066), uno ogni 10.922 abitanti.

All'opposto si evidenzia in alcune regioni del Centro Sud una grossa difficoltà nella diffusione dei CAT, con un numero di abitanti per ogni CAT superiore ai 100.000: la Campania (un CAT ogni 216.000 abitanti), la Calabria (un CAT ogni 167.000 abitanti), la Sicilia (un CAT ogni 158.000 abitanti) ed il Lazio (un CAT ogni 136.000 abitanti).

La metodologia Hudoliana prevede, per la formazione di tutto il sistema, delle Scuole Alcolologiche Territoriali (d'ora in poi denominate SAT). Quelle di Primo modulo sono organizzate in 8-10 incontri di 2 ore e sono rivolte alle nuove famiglie appena inserite nei CAT; quelle di Secondo modulo composte da 2 incontri di 2 ore ciascuno servono a tutte le famiglie dei CAT per approfondire la metodologia; infine quelle di Terzo modulo costituite da 2 incontri di 2 ore ciascuno sono finalizzate alla sensibilizzazione del territorio.

Per quanto riguarda le attività formative si è rilevato che la SAT di primo modulo viene organizzata da tre ACAT su quattro (77-78%), mentre quelle di secondo e terzo modulo da una ACAT su due; in leggero calo rispetto agli anni precedenti, in particolare la SAT di terzo modulo.

Relativamente alla collaborazione con gli altri Enti del territorio risulta che poco più di metà ACAT partecipano a tavoli di lavoro allargati, “piano di zona e dipartimento delle dipendenze” mentre quasi 2 ACAT su 3 partecipano a tavoli di lavoro con il Ser.D o le Alcologie. Viene confermato anche in questo caso il buon rapporto con le consulte del Volontariato (64-66%).

Le famiglie nel CAT

Mediamente nell'anno 2015 hanno frequentato ciascun CAT 8,6 famiglie, mentre le famiglie presenti nel mese di dicembre erano 6,6. Ipotizzando valido questo dato per tutti i CAT italiani, è possibile stimare che nel corso del 2015 i 2.041 CAT sono stati frequentati da 17.275 famiglie. Rispetto al 2015 il calo è di più di 2.000 famiglie.

Negli ultimi anni il numero delle famiglie sembra essersi stabilizzato.

Il dato che definisce l'effettiva dimensione dei CAT è il numero di famiglie presenti a dicembre pari a 6,6 famiglie per CAT. Nei CAT italiani a fine 2015 c'erano 13.500 famiglie, di cui 2.790 nuove (negli anni il numero di famiglie nuove varia da 2.700 alle 3.000).

Rispetto alla numerosità dei CAT si evidenzia un 15-17% di CAT "piccoli" (da 0 a 3 famiglie) ed un 6% circa di CAT da moltiplicare (con 12 o più famiglie).

Il servitore insegnante

Il 97% dei CAT ha un servitore insegnante. Tale figura è formata attraverso il Corso di sensibilizzazione; ha il compito di far rispettare la metodologia all'interno del CAT e di favorire la comunicazione tra i vari membri. Ritenendo valido tale dato per tutti i CAT italiani si può stimare che 64 CAT nel 2011 sono senza servitore insegnante (d'ora in poi SI). Va considerato poi che il 4,6% dei SI dichiara di prestare servizio in due CAT e lo 0,5% in più di due CAT.

È pertanto possibile quantificare per l'anno oggetto di indagine un "fabbisogno" di 167 SI (per CAT privi e per "alleggerire" quei SI impegnati in più CAT per un totale sui CAT del 8,2%).

Si conferma, dunque, la difficoltà a coinvolgere nei programmi nuovi SI, conseguenza anche dell'organizzazione di un numero insufficiente di corsi di sensibilizzazione.

Tra i SI abbiamo il 45,5% di uomini ed il 54,5% di donne; poco più della metà di questi (53,8%) sono membri di CAT.

Tra i SI membri di CAT prevalgono gli uomini, tra i SI non membri di CAT prevalgono le donne.

L'età media dei SI è di 53,6 anni.

Più della metà dei SI (53,7%) ha un'età pari/superiore ai 55 anni (erano 51,6% l'anno precedente). A conferma del processo di "invecchiamento" dei SI, si consideri che nella rilevazione del 2000 l'età media degli stessi era di 45,2 anni. Il 38,8% circa è SI da più di 10 anni: 123 SI fra questi (l'11,2%) svolgono questo servizio da più di 20 anni.

Negli anni è aumentato il numero di SI che svolge servizio a titolo gratuito, mentre sono decisamente diminuiti i SI con rimborso spese (dal 35% al 20%).

Il 95,3% dei SI ha frequentato il Corso di Sensibilizzazione; l'87% partecipa alle giornate di aggiornamento.

Tutte le percentuali che si riferiscono all'aggiornamento/formazione stanno crescendo negli anni.

Molti SI si sono resi disponibili in attività di insegnamento.

Nell'ultimo anno un SI su quattro ha insegnato in una SAT di primo modulo e uno su cinque in una SAT di secondo modulo. Si conferma la difficoltà nell'attivazione di SAT di terzo modulo.

Anche in questo caso si nota un leggero peggioramento della situazione rispetto agli anni precedenti.

In generale la buona collaborazione con il servizio pubblico è migliorata passando dal 63% al 69%.